



L'APPELLO

“Franceschini salvi il tesoro morente della nostra Sicilia”

© CAMILLERI E BUTTAFUOCO A PAG. 19

Non solo a Pasqua

La situazione turistica è disastrosa e rischia di peggiorare di giorno in giorno

L'APPELLO “Il ministro della **Cultura** deve intervenire”

Caro Franceschini, la Sicilia è un tesoro moribondo

Pubblichiamo di seguito il testo della lettera che Pietrangelo Buttafuoco e Andrea Camilleri hanno consegnato al ministro Franceschini e che ha raccolto l'adesione di numerosi operatori turistici e culturali della Sicilia.

Gentile ministro, mettiamo le mani avanti. Sappiamo che le possibilità che lei ha di potersi muovere istituzionalmente nello specifico caso di Sicilia sono poche. Le sue prerogative, infatti, in qualità di membro del governo – responsabile dei Beni Culturali e Artistici – sono ridotte in conseguenza dello Statuto Speciale ma ci rivolgiamo a lei come Dario Franceschini, cittadino italiano, scrittore e uomo di **cultura**.

Siamo un gruppo di siciliani, scrittori, poeti, artisti ma anche gestori di alberghi e di locande, librai, chef e guide turistiche: gente che fa **cultura**, vive di **cultura** e fa vivere di **cultura**. La situazione che si sta profilando in Sicilia è attualmente disastrosa e – con un de-

grado che non è solo imputabile alla scarsità dei bilanci – rischia di peggiorare di giorno in giorno.

I GIORNALI hanno dato notizia dell'assurdo rischio miracolosamente scampato: quello della chiusura pasquale dei siti archeologici, dei musei e dei parchi perché considerati come lavoro straordinario. E anche se lo fosse? Come si fa già a concepire la chiusura in un periodo in cui l'affollamento dei turisti è maggiore del solito? Non è pensabile di affidarsi, di volta in volta, ai miracoli sollecitati dalle polemiche e dal clamore dei giornali.

Gli operatori turistici lavorano quando gli altri sono in vacanza, cosa ovvia dappertutto ma non in Sicilia dove – e su *Repubblica*, edizione di Palermo, si è avuta notizia – i tour operator internazionali hanno dovuto cancellare dalle proprie offerte la tappa nella più importante isola del Mediterraneo per non essere riusciti a garantire ai propri clienti le escursioni nei siti archeologici, nei parchi e le visite ai musei. La Settimana Santa di Passione – coi suoi Riti e le

sue Processioni – in Spagna è motivo di forte richiamo turistico ma non così in Sicilia dove pure è vissuta con lo stesso carico di storia e sontuosa bellezza, e i reportage di Leonardo Sciascia e Ferdinando Scianna, fino ad arrivare agli scatti di Peppe Leone, ne sono testimonianza.

Per un cittadino italiano è più facile raggiungere le Baleari che la Sicilia – tanto le compagnie aeree vampirizzano sulle rotte – e proprio adesso che la tensione militare porta i vacanzieri dalle coste del Nord Africa altrove, ma pur sempre nel Mediterraneo, la Sicilia riesce ad avere un calo di visitatori dell'8 per cento.

Uno dei problemi più gravi, perché meno venuto alla luce, è poi quello che riguarda i teatri. Su 182 teatri storici, nel breve volgere di un decennio, ne sono rimasti solo 59.

IL TEATRO GRECO di Siracusa, le cui difficoltà lei ben conosce avendone giustamente deciso il commissariamento dell'Inda, deve tornare a essere “istituto Nazionale” e non può essere

preda del più greve provincialismo così come il Teatro Stabile di Catania – un tempo il “terzo teatro d'Italia”, poi portato all'asfissia finanziaria dai vicerè della strapuntina regionale – non può scadere in una governance da quartiere con un Moni Ovadia (che già presta gratuitamente la propria competenza al Teatro Margherita di Caltanissetta) che si vede cestinare il curriculum e cedere il passo (in un ente pubblico qual è lo Stabile, dove dovrebbe valere il principio della qualità) ad artisti di cartatura locale.

Infine: secondo i dati Istat del 2015 la Sicilia è la regione d'Italia dove si legge meno. D'agosto a oggi, infatti, sono state uccise dall'indifferenza e dalla cecità delle banche più di 30 librerie vere, non cartolerie, tra le quali le storiche vetrine di Flaccovio a Palermo (sei in tutto) e, a Catania, la libreria **La Cultura**. Sono notizie su cui lei, gentile Dario Franceschini, non può certo imporre la propria azione da ministro ma da scrittore e da cittadino, sì.

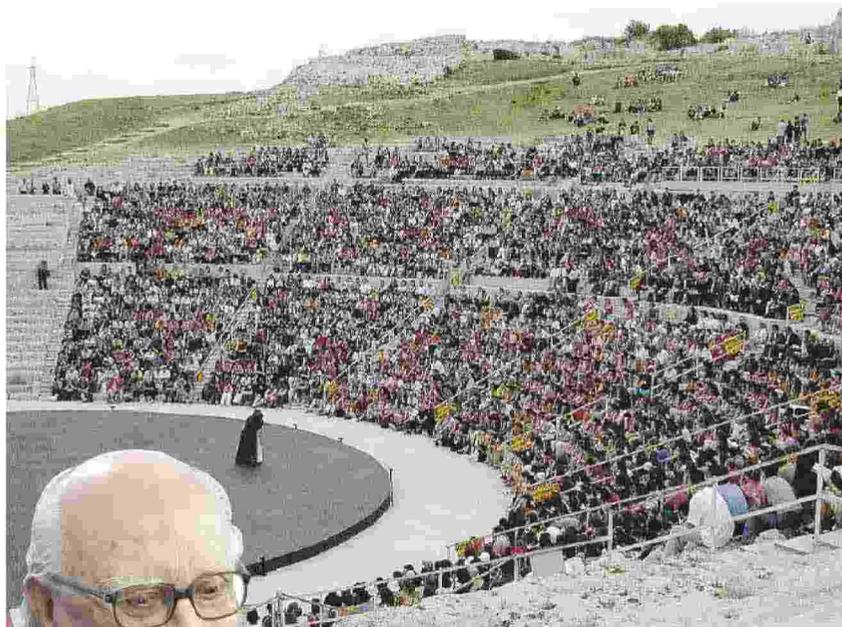
**ANDREA CAMILLERI
 E PIETRANGELO BUTTAFUOCO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

■ **L'ARTICOLO**

Il 17 marzo, sul Fatto Quotidiano, (in un pezzo intitolato "Pasqua, Sicilia chiusa per fave e pecorino") Pietrangelo Buttafuoco ha denunciato il rischio di una chiusura diffusa dei maggiori siti di interesse culturale e turistico dell'Isola: "Gli operatori turistici, si sa, lavorano quando gli altri sono in vacanza. La cosa in sé è ovvia ma così non è in Sicilia"



Firmatario
 Andrea Camilleri. Sopra, il Teatro di Siracusa e a destra, lo Stabile di Catania

Ansa/LaPresse

